

STILE E STILI UN TEMPO SI PREDICAVA IL BON TON. POI SONO ARRIVATE LE ICONE DEL CINEMA E ORA DEL WEB. COME CAMBIA L'ABC DEI «TREND»?

# L'alfabeto della moda parte dallo «chignon»

## Dai capelli ai tacchi, dal tubino al bikini e al pigiama Le ere della storia si vestono (e si svestono) con noi

di PATRIZIA CALEFATO

**C**hi ricorda gli articoli di costume dei quotidiani e periodici degli anni '60 e '70? I colti commenti di Lietta Tornabuoni, i consigli *bon ton* di Donna Letizia, le pungenti stoccate di Natalia Aspesi, le rubriche impegnate di Camilla Cederma? L'atmosfera e lo stile di quelle pagine rivive oggi nell'*Alfabeto della moda*, di Sofia

Gnoli, (Carocci, Roma, 2019), un agile libro che raccoglie in ordine alfabetico – da «Anatomia» a «Zoo» – parole, citazioni, curiosità, connessioni, che hanno al centro la moda, ma anche il cinema, il costume, la letteratura, l'arte, la cultura visuale.

Studiosa, giornalista e docente, Gnoli è sempre attenta, sia nei suoi articoli sulle pagine di «Repubblica», sia nei suoi corsi universitari, sia nei suoi libri fino a quest'ultimo, a cogliere la moda nei suoi dettagli e nelle sue sfumature, mettendo sempre il presente a confronto con lo spessore della storia della moda e del costume di cui è una profonda conoscitrice.

La lezione delle «maestre» su citate viene ovviamente aggiornata nel libro, e allo stesso tempo ricondotta alle fonti ancora più originarie della scrittura della moda, non solo nel contesto italiano del giornalismo e della saggistica: Irene Brin, Diana Vreeland, Coco Chanel, Gabriele D'Annunzio, Roland Barthes. A quest'ultimo, in particolare, l'autrice dedica la citazione iniziale del volume,

nella quale il semiologo francese scrive che la moda in realtà non è tanto ossessionata dal corpo, quanto dall'iscrizione del corpo in uno spazio sistematico di segni costituito dal linguaggio, dalle parole, finanche dalle singole lettere dell'alfabeto.

Quale motivo migliore allora per scrivere un nuovo e classico alfabeto della moda? Scorrano i lemmi, accompagnati dalle sofisticate illustrazioni di Aldo Sacchetti, e scorrono suggestive le immagini che le parole evocano. «Borghese», ad esempio, è la «meravigliosa e perversa» immagine di donna con i vestiti castigati al ginocchio, le *décolleté* di vernice raso terra, i capelli lisci lunghi o raccolti in *chignon*, di cui è emblema la Catherine Deneuve di *Bella di giorno*, il film del 1967 di Luis Buñuel, che fissò quale modello di eleganza quello della «signora apparentemente per bene, ma in realtà ardente sotto l'impeccabile uniforme».

Il cinema è presente in modo preponderante nel libro come serbatoio e motore di oggetti e di mode, dalle origini del divismo sino agli effetti speciali dei nostri tempi, ed è questo uno dei pregi del lavoro di Gnoli, autrice anche di altri studi dedicati proprio al rapporto tra moda e cinema. E' soprattutto il cinema dell'età d'oro di Hollywood quello amato dall'autrice. Di questo cinema Gnoli fissa momenti magari meno noti, ma folgoranti nella storia del costume. Come per esempio la celebrazione della moda safari nel film *Mogambo*, del 1953, in cui le due dive Ava Gardner e Grace Kelly «facevano a turno perdere la testa e il cuore a un fascinoso Clark Gable».

O l'epopea del pigiama come indumento di moda (peraltro di recente tornato in auge) a partire dal film *Il gioco del pigiama* con Doris Day, del 1957, fino al pigiama palazzo ideato dalla principessa russa Irene Galitzine e indossato

dalle celebrità dei primi anni '60, da Jackie Kennedy a Audrey Hepburn a Monica Vitti.

Ad alimentare le storie racchiuse in questo «dizionario» sono poi i luoghi della moda, come ad esempio la Capri anni '60 con i suoi pantaloni a mezza gamba che dall'isola hanno preso il nome, la Costa azzurra con i suoi bikini, la Roma della dolce vita con i suoi abiti clericali, primo tra tutti il famoso «pre-tinto» delle Sorelle Fontana indossato sia da Ava Gardner che da Anita Ekberg.

E ci sono poi la swinging London con i suoi *Beatles boots*, la New York con la moda di *Sex and the city*, l'Oriente immaginato negli anni '10 del Novecento da Paul Poiret e ripreso un secolo dopo nello stile geisha di Armani e Galliano. Ci sono le terre immaginarie del *Trono di spade* con il *plissé* di Daenerys Targaryen e c'è lo spazio delle creazioni di Courrèges degli anni '60 o delle *moon-girls* del Duemila «graziose, gentili, quasi immateriali».

*L'Alfabeto della moda* è così anche un viaggio che ci dice molto sulle trasformazioni sociali che la moda interpreta e raffigura attraverso i suoi segni.

E anche il brutto entra a far parte a pieno titolo delle parole della moda: con grande arguzia, l'autrice riporta il caso recente dello stilista georgiano Demna Gvasalia che nel 2017 ha disegnato per la storica casa di moda Balenciaga una borsa che riproduce, in versione lussuosa e al costo di 1700 euro, la Frakta, la celebre e utilissima borsa Ikea. «E' brutto, ecco perché ci piace», argomenta l'originale designer. C'è del vero in questa affermazione, perché la moda, che è sempre ricerca del nuovo, ha bisogno però di elaborare questo «nuovo» in una forma che possa apparire consueta, approvata socialmente. La «brutta» borsa dell'Ikea può diventare così un oggetto

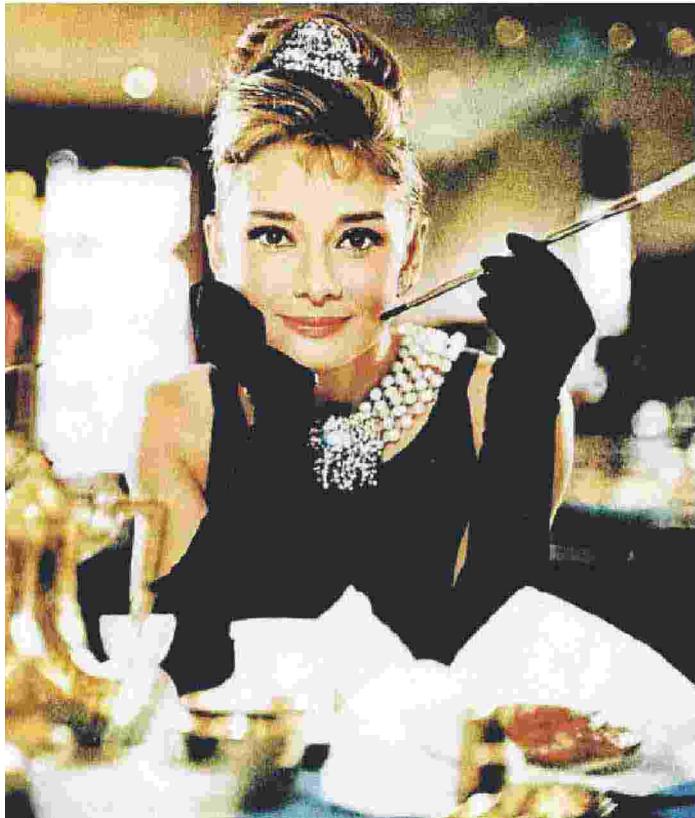
di moda, proprio perché l'operazione stilistica ne stravolge il senso e l'uso. Si rischia consapevolmente di arrivare al cattivo gusto e al Kitsch, certo, ma questo la moda lo sa bene.

Brutto a parte, è una complessiva idea di bellezza e di stile che le parole raccolte in questo *Alfabeto* ci trasmettono, un'immagine della moda com'era, com'è, come sarà, e come potrebbe essere anche imparandone il lessico e i racconti.

Sofia Gnoli in un saggio edito da Carocci esplora il lungo percorso del costume internazionale

## Il protocollo d'intesa Biblioteche, una rete Bari-Matera

■ Strategia, cooperazione e innovazione per il rilancio delle biblioteche italiane. Un tema estremamente attuale che sarà il cuore di uno degli incontri previsti dalla tappa Bari-Matera di ArtLab, la piattaforma dedicata alle politiche culturali e dell'innovazione promossa da Fondazione Fitzcarraldo. In questa cornice si concretizzerà anche la firma del Protocollo d'Intesa di Rete delle Reti, l'ambizioso progetto promosso da CSBNO - Culture Socialità Biblioteche Network Operativo, volto a costruire una concreta cooperazione a livello nazionale fra enti e sistemi bibliotecari per sostenere lo sviluppo delle biblioteche pubbliche italiane. Con il supporto di partner di rilievo come AIB - Associazione Italiana Biblioteche e ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani. L'incontro si terrà al Centro Polifunzionale Studenti dell'Università degli Studi di Bari, oggi dalle 10:30 alle 17:30.



AUDREY  
HEPBURN  
In «Colazione  
da Tiffany»

**CULTURA & SPETTACOLI**

Scopri Marrese, figura chiave del cinema pugliese

**PIQUADRO**  
NEW OPENING